



Bollettino Novità NS

**NSDAP/AO : PO Box 6414
Lincoln NE 68506 USA
www.nsdapao.org**

#1129

03.11.2024 (135)

A. V. Schaerffenberg

Eroi non celebrati della razza bianca

Parte 2

Fritz Julius Kuhn

Il 6 ottobre 1958, George Lincoln Rockwell innalzò la bandiera con la svastica per la prima volta dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Nella sua autobiografia, *This Time the World*, l'ex comandante della Marina statunitense chiarisce di considerare quel giorno come l'inizio ufficiale del nazionalsocialismo americano nell'era post-hitleriana. Sebbene il Comandante Rockwell sia stato certamente il leader più famoso prodotto dal movimento negli Stati Uniti, non fu il primo. Ce ne sono stati altri, venti, addirittura trent'anni e più prima di lui. I loro nomi, le loro gesta e il loro destino sono stati quasi completamente cancellati dalla catastrofe della guerra che si è interposta tra la loro lotta e la sua. Ma il più ricordato di quei nazionalsocialisti prebellici apparteneva a un fenomeno im-



Fritz Julius Kuhn

precisamente descritto da una stampa antagonista come "il Bund tedesco-americano".

Ancora oggi, alcuni nazionalsocialisti, americani e non, si sentono in imbarazzo al solo nominarlo. Considerano il Bund come un pessimo errore, qualcosa di meglio da dimenticare, soprattutto perché ha fatto il gioco dei suoi nemici favorendo l'idea che il nazionalsocialismo fosse solo un complotto tedesco per conquistare gli Stati Uniti. Ma la verità, come rivelato dall'autore ebreo di *The Nazi Movement in the United States*, era qualcosa di completamente diverso. Pur essendo naturalmente ostile al suo soggetto, Sandar Diamond fornisce comunque una visione credibile del Bund, in gran parte (e sorprendentemente) non colorata dalle invettive standard. La sua è l'unica vera storia di questa controversa organizzazione disponibile. Anche così, è almeno un resoconto adeguato di una parte importante dell'eredità del nostro movimento.

Più di qualche compagno protesterebbe che il Bund non fa affatto parte della nostra eredità; che i suoi seguaci non erano altro che miopi nazionalisti teutonici, che consideravano "ariano" solo un sinonimo di "tedesco". In altre parole, non si preoccupavano dell'unità mondiale della razza bianca che Rockwell vedeva nel nazionalsocialismo e si sforzavano solo di organizzare comunità tedesche negli Stati Uniti. Questa interpretazione è marginalmente accurata, secondo la credibile ricerca di Diamond. È interessante notare che l'autore è stato spinto a pubblicare il suo libro, più di quattro decenni dopo gli eventi di cui scrive, dalla rinascita del White Power a metà degli anni Settanta, incentrata nel Midwest in generale e a Chicago in particolare, anche se non in modo esclusivo. Senza menzionare effettivamente questa lotta contemporanea, Diamond voleva dimostrare, attraverso un'illusione, che c'erano dei parallelismi con il Bund. Forse aveva ragione. Che la si possa considerare o meno un'organizzazione nazionalsocialista pura, la Banda è inseparabile dal nostro lignaggio storico, se non del tutto ideologico, che ci piaccia o no, perché non è del tutto dimenticata da moltissimi americani che hanno vissuto la fine degli anni Trenta e l'inizio degli anni Quaranta. Inoltre, la verità non è così terribile come alcuni compagni potrebbero anticipare.

Teutonici e amici

La *Federazione dei Popoli Americano-Tedeschi*, questo il suo nome, non fu la prima manifestazione del nazionalsocialismo negli Stati Uniti. Già nel marzo del 1923 (ben otto mesi prima del Putsch di Monaco), la bandiera con la svastica

sventolò per la prima volta in America da una casa residenziale del quartiere di Chicago. Era stata issata da alcuni uomini, per lo più immigrati dalle condizioni di fame della Germania postbellica, che si erano riuniti nel *Teutonia Club*. Il loro numero non superava la dozzina di membri, il cui scopo era condividere l'amore comune per il nazionalsocialismo, niente di più. Il loro era, come indicava il nome, solo un club, senza obiettivi politici, se non quello di raccogliere piccole somme di denaro come donazioni da inviare alla Germania e alla lotta di Hitler.

Dopo il 9 novembre, con la disfatta di Monaco, alcuni rifugiati del fallito Putsch arrivarono in America e si unirono al piccolo gruppo di compagni di Chicago, che cambiò il nome del gruppo in *Associazione Teutonia*. Quando Hitler fu eletto Cancelliere, il 30 gennaio 1933, l'*Associazione Teutonia* contava 500 membri fraterni, soprattutto a Chicago, Detroit e New York. Fu in questo periodo che i compagni della Teutonia ottennero il loro più felice successo, quando riuscirono a convincere il proprietario di uno dei più noti ristoranti di Chicago, il Red Star Inn, in Clark Street vicino a North Avenue, a far sventolare un'enorme bandiera con la svastica dal tetto per celebrare il trionfo del Fuehrer! Ma l'innalzamento di quella bandiera segnalava anche l'arrivo di un problema molto serio.

A causa della vittoria elettorale dei nazionalsocialisti, i teutonici furono improvvisamente sommersi da migliaia di richieste di adesione. In mancanza di un'organizzazione formale in grado di soddisfare l'enorme afflusso di interesse, l'associazione dovette essere sciolta e al suo posto fu creata una nuova struttura orientata a gestire un'adesione di massa: *Amici della Nuova Germania*. Nonostante le sue dimensioni crescenti, la F.O.N.G., come era comunemente conosciuta, rimase un'istituzione fraterna di tedesco-americani, che cantavano le lodi di Adolf Hitler durante i picnic e le birrerie. Il suo carattere innocuo, tuttavia, non sarebbe durato a lungo.

All'inizio di aprile, l'American Jewish Congress e il B'nai B'rith lanciarono un boicottaggio nazionale di tutti i negozi tedeschi negli Stati Uniti, anche se i proprietari erano americani da generazioni. Gli ebrei chiesero: "Non comprate prodotti tedeschi!". Improvvisamente, le salumerie, i negozi di musica o di giocattoli, che da tempo erano parte integrante della scena metropolitana americana, videro le loro vetrine distrutte, i loro clienti vituperati come "fascisti!" e i loro proprietari minacciati di violenza, che a volte si concretizzò per un malcapitato negoziante.

Quell'estate, gli ebrei e i loro lacchè gentili inscenarono un enorme evento mediatico, affittando e riempiendo il cavernoso Madison Square Garden di New York.

Fu la scena di un processo simulato, in cui Adolf Hitler e i suoi seguaci furono accusati di "crimini contro l'umanità". Con un'ampia copertura da parte della stampa, di tutte le principali reti radiofoniche e dei cinegiornali hollywoodiani, gli ebrei hanno parlato di omicidi di massa e campi di sterminio; si sono rotolati per terra in parossismi incontrollati di sputi d'odio e si sono stracciati le vesti nel migliore stile dell'Antico Testamento - il tutto anni prima che la presunta "Soluzione Finale" prendesse il via. Si trattava, ovviamente, di un riscaldamento per l'atto supremo di vendetta ebraica, il processo di Norimberga del dopoguerra. Con la loro ossessione talmudica per la "Legge", nessuno fu sorpreso dai verdetti di colpevolezza emessi nei confronti di Hitler, in contumacia (la stessa frase usata a Norimberga e ancora oggi attuale, ogni volta che qualche ottuagenario accusato di un passato nazionalsocialista viene incolpato dagli ebrei), né dalla prevedibile condanna a morte accolta con frenetica allegria dall'assemblea ebraica, come una scena di Purim. Il fatto che questi procedimenti isterici abbiano avuto luogo dopo che Hitler era al potere solo da pochi mesi e più di dieci anni prima del presunto inizio del falso "Olocausto" non è una sorpresa per chiunque abbia familiarità con gli ebrei. Infatti, il vendicativo processo-farsa fu la loro dichiarazione di guerra ufficiale contro la Germania nazionalsocialista. Essi promisero pubblicamente di tirare ogni filo finanziario per far crollare economicamente quel Paese sfiduciato.

Gli ebrei dichiarano guerra

Il principale organizzatore del processo per odio e portavoce del boicottaggio antitedesco riassunse esattamente ciò che gli ebrei stavano facendo. Come trasmesso dalla più grande stazione radiofonica di New York (WABC) e pubblicato il giorno seguente (7 agosto 1933) sul *New York Times*, Samuel Untermyer, presidente della *Federazione Economica Ebraica Mondiale*, si sbracciò: "E così la storia si ripeterà, ma ciò non fornisce alcuna ragione per cui dovremmo permettere questo ritorno di una nazione un tempo grande ai secoli bui, o non riuscire a salvare queste 600.000 anime (ebrei) dalle torture dell'inferno, poiché possiamo agire con l'aiuto dei nostri amici cristiani, se abbiamo la volontà di agire. Ognuno di voi, ebrei e gentili, che non si è ancora arruolato in *questa guerra sacra* (corsivo dell'autore), dovrebbe farlo ora e qui. Non è sufficiente che non compriate prodotti fabbricati in Germania. Dovete rifiutarvi di trattare con qualsiasi commerciante o negoziante che venda merci di produzione tedesca o che patrocini navi o spedizioni tedesche. Quello che proponiamo e che abbiamo già fatto è di portare avanti un boicottaggio economico puramente difensivo che minerà il regime hitleriano e farà rinsavire il popolo tedesco distruggendo il commercio d'esportazione da cui di-

pende la sua stessa esistenza. In conclusione, permettetemi ancora una volta di ringraziarvi per questa rincuorante accoglienza e di assicurarvi che, con il vostro sostegno e con quello dei *nostri milioni di amici non ebrei* (corsivo dell'autore), planteremo l'ultimo chiodo nella bara del bigottismo e del fanatismo!".

Il tono odioso degli sproloqui di morte e distruzione di Untermeyer è evidente, anche sulla carta stampata, senza il beneficio della voce eccitata, acuta e nasale dell'uomo. Agitando per la distruzione della Germania così presto, egli stava attivamente adempiendo ai *Protocolli dei dotti anziani di Sion*, che affermano: "Dobbiamo essere in grado di rispondere a ogni atto di opposizione con la guerra ai vicini (gli "amici non ebrei" di Untermeyer) di quel Paese che osa opporsi a noi" (Punto 3, Protocollo VII). Quando l'aggressione economica si trasformò infine in aggressione militare, come sempre accade, la dichiarazione di Untermeyer del 1933 a nome dell'ebraismo mondiale non fu dimenticata. Maurice L. Perlzweig, capo della sezione britannica del *Congresso ebraico mondiale*, si rallegrò: "Il *Congresso ebraico mondiale* è stato in guerra con la Germania per sette anni!". (*Toronto Evening Telegraph*, 26 febbraio 1940). A lui si affiancò Geoffrey Mander, nel *Jewish Standard* di Londra, il 7 aprile 1941, quando disse: "La causa degli ebrei in tutto il mondo è la causa per cui la Gran Bretagna e i suoi alleati stanno combattendo". Il *Jewish Mirror* di New York, nell'ottobre 1942, citò Ludwig Lewisohn, uno degli uomini più influenti del mondo, come figura di potere dell'*Organizzazione sionista americana*: "Il popolo ebraico è il simbolo della natura di questa guerra. Nessun altro. Nient'altro. Questo è l'alfa e l'omega, l'inizio e la fine dell'intera questione! "

Nascono le truppe d'assalto americane

Poiché le autorità americane, naturalmente, non erano disposte a proteggere gli uomini d'affari tedesco-americani dagli ebrei, fu lanciato un grido d'aiuto alla F.O.N.G. I suoi organizzatori risposero creando un servizio di sicurezza interamente volontario, con uomini in uniforme che facevano la guardia davanti agli stabilimenti minacciati e distribuivano volantini che spiegavano il dilemma dal punto di vista dei tedesco-americani. Conosciuto come O.D. ("Ordnungs Dienst", o "Servizio d'ordine"), i suoi attivisti svolsero un ruolo importante nel salvare le piccole imprese americane dalla rovina durante la depressione, proteggendo al contempo la vita e gli arti dal terrorismo ebraico di strada.

Dall'altra parte dell'Atlantico, i leader di Berlino non ignoravano gli sviluppi negli

Stati Uniti. Le azioni degli ebrei in quel Paese erano prevedibili e la loro presa sulla maggior parte dei mezzi di informazione pubblica era altrettanto apprezzata. Il vecchio N.S.D.A.P.-A.O., un ufficio del Partito creato appositamente per la comunicazione tra i nazionalsocialisti in patria e all'estero, era diretto da Ernst Bohle. Nato in Inghilterra, trascorse la giovinezza in Sudafrica prima di frequentare l'Università di Berlino per conseguire la laurea in commercio nel 1923. Ispirato dai drammatici eventi di quel novembre, si unì al nascente movimento di Hitler, salendo rapidamente di grado fino a diventare Segretario di Stato del Ministero degli Esteri, non da ultimo per la sua ampia familiarità personale con il mondo extraeuropeo, in particolare con le nazioni di lingua inglese. Consapevole del fatto che qualsiasi dichiarazione sulla reale natura del boicottaggio ebraico rilasciata dal suo ufficio sarebbe stata oscurata dai media ebrei americani o distorta a fini antitedeschi, Bohle inviò volantini, libri e film al F.O.N.G. I suoi organizzatori misero a disposizione questi materiali come contropropaganda veritiera alla maligna campagna di pubbliche relazioni condotta da Untermeyer e dalla sua schiera di kosher.

Bohle voleva aumentare notevolmente il volume delle sue spedizioni di informazioni. Ma era ansioso che tali materiali fossero distribuiti da gruppi nazionali americani. Finché la sua letteratura e i suoi film fossero stati distribuiti esclusivamente attraverso la comunità tedesca, gli americani avrebbero logicamente pensato che non fossero altro che "propaganda nazista" e li avrebbero liquidati come punti di vista distorti di una potenza straniera. Egli voleva mostrare la buona volontà e l'amicizia della Nuova Germania verso l'America. A dire il vero, all'epoca operava un'organizzazione nazionalsocialista autoctona, la *Silver Shirt Legion*. Ma il suo leader, William Dudley Pelley, già sotto stretto controllo da parte dell'FBI e delle commissioni d'inchiesta del Congresso, scelse di distribuire solo quantità limitate del materiale di Berlino, perché non aveva intenzione di avvalorare l'accusa dei suoi nemici che le Camicie d'Argento fossero agenti di un altro governo.

Mentre Bohle si sforzava di rendere la posizione del Terzo Reich appetibile per il popolo americano, i leader della F.O.N.G. si muovevano nella direzione opposta. I loro sforzi si concentrarono maggiormente sull'organizzazione delle comunità di lingua tedesca degli Stati Uniti, per rendere tutti i tedeschi d'America parte della Patria, con un occhio di riguardo per il resto della popolazione. I risultati erano prevedibili. I tedeschi in America, come tutti gli immigrati, mantenevano legami sentimentali e culturali con la loro terra d'origine, ma erano diventati americani prima di tutto il resto e si risentivano di qualsiasi tentativo di politicizzazione da parte di persone che ora consideravano straniere. "In sostanza, gli immigrati

tedeschi e i loro discendenti erano diventati americani e volevano rimanere americani". Non sopportavano che la loro fedeltà al Paese d'adozione venisse compromessa dai connazionali della F.O.N.G.

La maggior parte dei non tedesco-americani cominciò a vedere il nazionalsocialismo come un'altra versione del comunismo, un complotto per la conquista del potere; Stalin usava gli operai, Hitler i tedesco-americani; questa era l'unica differenza che comprendevano. Inorridito e irritato dal cambiamento di opinione sfavorevole, Bohle ordinò ai dirigenti della F.O.N.G. di espellere tutti i cittadini tedeschi, di ridurre drasticamente le spedizioni di materiali negli Stati Uniti e di rilasciare la famosa dichiarazione pubblica:

"Il nazionalsocialismo non si può esportare". Gli *Amici della Nuova Germania* avevano danneggiato gravemente la reputazione del Paese in America, facendo il gioco del nemico ebreo, e Bohle sperava che presto avrebbero chiuso. In effetti, con l'esaurirsi dei loro sforzi e le lotte intestine tra i leader, i giorni della F.O.N.G. erano contati. Ma il nazionalsocialismo americano ne risentì.

Gli americani e il Terzo Reich, una storia d'amore reciproca

Fortunatamente, le relazioni degli Stati Uniti con la Germania migliorarono notevolmente di conseguenza, non a livello governativo, ovviamente, ma il turismo americano in Germania aumentò a metà degli anni Trenta. Come ammette Diamond, "i visitatori si riversarono nel Terzo Reich. Era l'estate delle Olimpiadi tedesche. Pensioni e alberghi erano pieni, e gli stranieri si meravigliavano dell'Autobahn e degli edifici governativi appena costruiti nella capitale. Molti tornarono a casa convinti che lo spirito del nazionalsocialismo non fosse solo una creazione della propaganda". Cita "il flusso di turisti americani che visitavano la Germania. Gli americani erano una vista familiare in Renania, ai Giochi Olimpici di Berlino nel 1936, o visitavano le famose città medievali murate di Noerdlingen o Rothenburg an der Tauber. I Giochi Olimpici terminarono il 16 agosto. Anche se molti visitatori stranieri lasciarono la Germania, un numero altrettanto elevato rimase e si organizzò per partecipare alle Giornate del Partito (Reichsparteitag der Ehre, o "Giornata d'onore del Partito del Reich"), che iniziarono l'8 settembre". E, a differenza della politica della cortina di ferro dell'Unione Sovietica nei confronti dei propri cittadini, "anche i tedeschi visitarono gli Stati Uniti in gran numero". Ovviamente, Hitler non aveva nulla da temere per le diserzioni. In effetti, in una conversazione a cena in quel periodo, aveva accennato casualmente: "Chiunque

voglia lasciare la Germania, lo lasci andare. Non li ostacolerò. Se non sono soddisfatti di ciò che stiamo cercando di fare, non dovrebbero rimanere qui. La porta è sempre aperta".

Proprio quando il boicottaggio degli ebrei fu sconfitto dalle sue politiche economiche rivoluzionarie e il Reich era diventato una calamita culturale per gli ammiratori di tutto il mondo, la moribonda F.O.N.G. prese nuova vita, con grande disappunto di Bohle. *Gli Amici*, esasperati dalle infinite liti, cedettero la loro autorità a una dinamo organizzativa di nome Fritz Kuhn. Questi iniziò a correre, sciogliendo la F.O.N.G. e sostituendola con l'*Amerikadeutscher Volksbund*, o *Unione dei Popoli Americano-Tedeschi*, più semplicemente nota in seguito come Bund. Il 29 marzo 1936, il 39enne Kuhn fu eletto Bundesleiter (leader del Bund) per creare "una potente organizzazione culturale". Diamond continua sottolineando che "durante gli anni di Fritz Kuhn il Bund nazista americano si trasformò da gruppo fazionato e inefficace a strumento di un movimento attivo. L'uomo d'affari Kuhn riuscì a trasformare il Bund da un gruppo pieno di debiti e dipendente dal sostegno della Germania nazista in un'operazione autosufficiente che produceva denaro", con 55 unità operanti in 7 regioni degli Stati Uniti. Vi erano sedi regionali a Los Angeles, Denver, Dallas, Chicago, Detroit, Atlanta e New York, con decine di sottounità più piccole praticamente in ogni Stato. Alle riunioni del Bund in tutto il Paese non erano rare le riunioni con decine di migliaia di seguaci acclamanti. Che tipo di uomo può aver portato a una tale trasformazione?

Il leader del New Bund ha la parola!

Fritz Julius Kuhn nacque il 15 maggio 1896 a Monaco. Quando iniziò la Prima guerra mondiale, era un giovane mitragliere volontario nella fanteria bavarese sul fronte occidentale. Grazie alla sua intelligenza e al suo coraggio, salì al grado di tenente e ricevette numerose decorazioni al valore, tra cui la Croce di Ferro di prima classe. La capitolazione del Kaiser scatenò le forze del comunismo militante nelle strade della sua città natale, dove si unì al nascente N.S.D.A.P. nel 1921. Nello stesso anno si iscrisse all'Università di Monaco, dove studiò ingegneria chimica e diffuse il verbo tra i suoi compagni di studio, tra cui Elsa, la sua fidanzata. Partecipando al Putsch che fallì due anni dopo, lui e la sua promessa sposa fuggirono dal Paese sotto la minaccia dell'arresto, dirigendosi verso Città del Messico. Lì si sposarono ed ebbero due figli, un maschio e una femmina. Nei quattro anni successivi, Fritz fu un chimico di successo, ma un'offerta migliore arrivò dalla Ford Motor Company, così trasferì la famiglia a Detroit e divenne citta-

dino naturalizzato. Nel 1933 entrò a far parte degli *Amici della Nuova Germania*, salendo rapidamente di grado fino a diventare il leader del Midwest quando i dirigenti della F.O.N.G. lo misero all'unanimità a capo della loro vacillante organizzazione.

Personalmente, Fritz Kuhn aveva un'ossatura grossa che si appoggiava al suo metro e novanta di statura e che intimoriva i suoi nemici. Ma i suoi compagni più vicini lo conoscevano meglio per i suoi modi gentili e il suo cuore sentimentale. L'uomo che poteva ruggire dal podio contro gli ebrei, piangeva anche ogni Natale quando sentiva "Silent Night", perché gli ricordava la casa della sua giovinezza. Non privo di un ironico senso dell'umorismo, una volta inviò a Martin Dies, il paranoico deputato conservatore dedito alla messa al bando dell'antisemitismo, dei biglietti gratuiti per un raduno del Bund. Soprattutto, Kuhn era caratterizzato da un feroce senso di lealtà, onestà e comportamento corretto nei confronti del nazionalsocialismo. Come dichiarò una volta: "Il servizio non è compensato da favori o privilegi. È solo attraverso uno spirito di gioiosa abnegazione che prevarremo". Ecco il vecchio soldato, il veterano delle trincee, che fa appello agli istinti superiori dei suoi ascoltatori. Come ammette anche Diamond, "in generale, i suoi seguaci consideravano molto bene il suo lavoro".

Il nuovo leader del Bund riuscì a rinvigorire il movimento americanizzandolo. Non si trattava più di politicizzare la comunità tedesca, per lo più riluttante, a spese della più ampia comunità bianca. Kuhn "lamentava il destino dell'America tedesca; non riusciva a capire perché stesse recidendo le radici ancestrali a favore dell'America ebraica". Al suo posto, gli americani di tutte le provenienze nazionali cominciarono ad affollare la svastica. Un tipico raduno del Bund nel febbraio 1939 fu tenuto dall'oratore non tedesco Russell Dunn. Il suo pubblico era composto per il 30% da anglosassoni, scandinavi e slavi, per il 25% da irlandesi e per il 20% da italiani; appena un quarto degli ascoltatori era tedesco. Diamond scrive: "I partecipanti alle sue funzioni pubbliche erano principalmente non tedeschi. Sempre più osservatori notarono che alle riunioni partecipavano irlandesi anti-britannici della classe operaia, russi emersi, italiani ex-servizi, coughliniani (seguaci del popolarissimo "prete della radio", Francis Coughlin) e nativi americani della classe media e operaia".

Kuhn stabilì anche rapporti di lavoro con quasi tutti i gruppi di destra e razzisti degli Stati Uniti, in particolare con la *Silver Shirt Legion*, la prima vera organizzazione nazionalsocialista americana: "Spesso i bundisti marciavano fianco a fianco con l'*Associazione Liktor* di Josef Santi, il *Circolo Mario Morgantini* di

John Finzio (entrambi i gruppi erano divisioni delle *Camicie Nere italiane*), le *Camicie Brune ucraine* e con i resti (sic) delle *Camicie d'Argento* di Pelley e della *Confederazione Nazionalista Americana* di Deatherage. Il nazionalsocialismo americano si stava affermando e stava addirittura prefigurando le numerose unità S.S. non tedesche che avrebbero combattuto nel decennio successivo contro l'Unione Sovietica. Gli scambi di letteratura e persino di leader erano comuni: "Al campo Nordland (del Bund) nel New Jersey, i rappresentanti del Ku Klux Klan e Salvatore Caridi, presidente del capitolo di North Hudson degli Ex Combattenti italiani, erano stati spesso relatori". Questa cooperazione civile era in netto contrasto con la meschina acrimonia che ha caratterizzato la destra americana, sempre più impotente, negli ultimi 50 anni.

Il nazionalsocialismo dal volto umano

Ma c'era un'altra ragione per la crescita del Bund: "Il successo di Kuhn era dovuto in parte alla sua adesione al principio della leadership". Egli infuse in tutti i membri lo stesso principio fondamentale che aveva creato l'organizzazione muscolare ma flessibile del N.S.D.A.P.: Autorità assoluta sui seguaci; obbedienza assoluta ai leader. Questo modo di operare di tipo militare fu reso necessario dalla violenta opposizione che i bundisti incontrarono da parte di comunisti militanti ed ebrei isterici. Ma il Bund era attraente non solo per le sue marce drammatiche, i raduni e le battaglie di strada: "Molti giovani ventenni erano attratti dal fascino delle attività fraterne del Bund, che comprendevano un programma atletico completo. Nell'estate del 1936, le due squadre di calcio del Bund, l'Hansa e l'Hamburg, avevano partecipato a tornei nello Stato di New York. C'erano anche squadre competitive di tennis, hockey, nuoto e sci. Per i non competitivi, il Bund sponsorizzava weekend di sci sulle Catskill Mountains. Ogni giovedì sera alle nove, il Bund organizzava una "serata della birra" e, per chi non amava l'alcol, una "ora del caffè". Bevande e panini erano gratuiti, venivano forniti mazzi di carte da gioco e venivano proiettati film gratuiti". C'erano anche presentazioni di diapositive molto interessanti sulla nuova arte, musica e architettura del Terzo Reich.

Forse il più attraente di tutti era la mezza dozzina di spaziosi campeggi gestiti dal Bund in splendidi contesti naturali. Tra questi, l'"Hindenburg" del Wisconsin, vicino a Grafton; il "Deutschenhorst" della Pennsylvania; il "Nordland", nel New Jersey; il "Siegfried" di Long Island, a Yaphank e l'"Efdende" del Michigan, a Pontiac. Queste vaste proprietà erano territorio nazionalsocialista, dove l'architettura in stile vichingo, i vari abiti in uniforme e, soprattutto, lo spirito co-

mune di una comunità folkloristica rappresentavano il mondo dei bianchi *per eccellenza*. Sicuramente i visitatori più entusiasti dei campi del Bund furono i 600 bambini che giocarono e impararono a "Hindenburg" e "Nordland" da giugno a settembre del 1937. Che "campeggio" devono aver vissuto! Quando i bambini e le bambine tornarono alle loro scuole pubbliche o parrocchiali in autunno, le loro prime composizioni, "Come ho trascorso le vacanze estive", furono senza dubbio una lettura che aprì gli occhi ai loro insegnanti! Persino Diamond non si sbilanciò sul fatto che i ragazzi "sembrano essersi goduti l'estate", il che è un eufemismo.

I campi, incantevoli e pulitissimi, ebbero un tale successo popolare da generare ulteriori entrate per il Bund, che affittava cottage tutto l'anno. Il resto delle entrate proveniva dalle quote sociali, dai contributi dei sostenitori, dalle vendite delle riviste e dalla pubblicità. Tra i prestigiosi inserzionisti delle pubblicazioni del Bund c'erano la Schlitz Brewing Company, la Telefunken Records, la Hapag-Lloyd Lines e la Hamburg-America Steamship Company. Pochi mesi dopo l'elezione di Kuhn a leader, il Bund era completamente autosufficiente dal punto di vista finanziario. "Infuse nuova vita al Bund assediato, e lo fece senza alcun aiuto da parte della Germania".

Un incontro casuale con il Fuehrer

Nonostante gli splendidi risultati ottenuti da Kuhn, Bohle era ancora preoccupato che il Bund apparisse "troppo tedesco" e assomigliasse, per quanto erroneamente, a un braccio sovversivo del Terzo Reich negli Stati Uniti alla maggior parte degli americani. Kuhn affermò che il Bund, nonostante la sua espansione, era rimasto quello che era sempre stato, fin dai primi giorni dell'*Associazione Teutonia*: un club, molto più fraterno che politico. Bohle aveva però dei dubbi e si rifiutò di concedere un riconoscimento ufficiale al Bund, che riceveva letteratura dall'A.O., ma nient'altro. Per tutta la sua storia, il rapporto del Bund con la Germania fu freddamente distante. I nazionalsocialisti in Germania speravano di scalfire qualsiasi impressione di ingerenza negli affari interni di altri Paesi.

L'ufficio di Bohle aveva idee molto precise sull'A.O. e sulla necessità di evitare sospetti all'estero: "Il suo scopo è quello di incoraggiare i tedeschi all'estero a mantenere un atteggiamento di rigoroso rispetto per le leggi e i costumi del Paese in cui sono ospiti, senza mai dimenticare la loro patria. L'*Organizzazione estera* (A.O.) aiuta tutti i tedeschi all'estero a mantenere i contatti con la madrepatria e a sostenere i suoi ideali nella vita di tutti i giorni". Bohle riteneva che il Bund, con

tutta la sua americanizzazione, compromettesse i rigidi standard da lui stabiliti per l'A.O. Quel nome straniero, *Amerikadeutscher Volksbund*, avrebbe dovuto essere abbandonato per qualcosa che suonasse più americano. Per quanto riguarda le cose che non suonano americane, non c'è niente di peggio dello spesso accento bavarese di Kuhn. Non poteva trovare qualcun altro che parlasse inglese americano?

Ma il capo dell'A.O. fu molto imbarazzato, se non addirittura scioccato, nel vedere una fotografia in prima pagina sul *New York Times* che ritraeva l'imbarazzante leader del Bund in amichevole conversazione con nientemeno che Adolf Hitler in persona. Cogliendone le implicazioni propagandistiche da "Quinta Colonna", i servizi giornalistici ostili (cioè ebraici) fecero circolare la foto in tutto il mondo, come prova certa della collusione internazionale tra Fritz Kuhn e il suo Fuehrer. Arrabbiato per la mortificazione, Bohle sapeva che gli ebrei stavano ricavando una grande quantità di fieno politico da questo terribile passo falso, e in effetti lo fecero.

Ma l'incontro controverso non fu affatto così nefasto come il mondo fu portato a credere. Kuhn si trovava a Berlino per le Olimpiadi, quando ebbe l'opportunità, come molti visitatori stranieri, per lo più gente comune, in quel periodo, di incontrare Hitler, al quale presentò una storia illustrata del Bund. Il Fuehrer lo ringraziò, scambiarono alcuni convenevoli su Monaco (città natale di Kuhn e preferita da Hitler) e la conversazione terminò dopo 15 minuti. Per quanto innocente, l'incontro conferì a Kuhn un'enorme credibilità negli Stati Uniti, con grande disappunto di Bohle. Inoltre, suscitò l'attenzione di diversi investigatori governativi, che esaminarono ogni aspetto dei Bundisti, alla ricerca della minima scorrettezza legale, con cui criminalizzarli. Come scrive Diamond, "un problema che ha affrontato i procuratori di McCormack-Dickstein (e) preoccupato i funzionari del Dipartimento di Stato è stato che i Bundisti non stavano violando alcuna legge federale esistente. L'accusa di antiamericanismo era una cosa, provarla era un'altra. Il procuratore generale degli Stati Uniti Homer Cummings e il direttore dell'FBI J. Edgar Hoover avevano condotto un'indagine sugli affari interni del Bund e avevano annunciato il 5 gennaio 1938 che il gruppo non violava alcuna legge federale". Kuhn riteneva di "dover lavorare all'interno del sistema legale americano, non contro di esso".

Il raduno al Madison Square Garden

Alla fine, il Bund fu considerato da molte meno persone come l'organizzazione sovversiva che Bohle temeva, soprattutto quando il risentimento popolare passò dai bundisti al guerrafondaio presidente Franklin Roosevelt. Il Bund divenne uno dei tanti gruppi patriottici che si opposero a gran voce ai suoi sforzi di coinvolgere gli Stati Uniti nell'aggressione militare contro i razzisti europei. Difficilmente ricordata oggi, dopo 50 anni di implacabile propaganda che dipinge Hitler come l'unico responsabile della Seconda Guerra Mondiale, la Risoluzione di Ludlow fu un piano anti-americano promosso con forza dal F.D.R. all'inizio del 1937 per riorganizzare il potere giudiziario federale, che poteva chiedere un "referendum nazionale su una dichiarazione di guerra". Ciò significava che il diritto di fare la guerra, specificato nella Costituzione degli Stati Uniti come prerogativa esclusiva del Congresso, sarebbe stato lasciato alle urne dei giornali. In altre parole, se un numero sufficiente di isterismi pubblici potesse essere fomentato da demagoghi giornalistici e governativi, il popolo americano potrebbe essere trascinato in qualsiasi guerra con la più debole delle scuse da influenti gruppi di interesse speciale con agende nascoste tutte loro. Sapendo che il Congresso si opponeva fermamente al suo desiderio di coinvolgere il nostro Paese negli intrecci con l'estero da cui George Washington aveva messo in guardia, il F.D.R. cercò "la porta di servizio della guerra", come l'ha definita uno storico. La Risoluzione di Ludlow fu un tentativo trasparente da parte di Roosevelt di commettere un'aggressione incostituzionale e non provocata contro gli europei, che lottavano per liberare i loro popoli dalla plutocrazia internazionale a cui egli apparteneva.

Gli americani, timorosi della mina vagante alla Casa Bianca, cominciarono a prendere più seriamente i punti di vista isolazionisti di Kuhn, a partire da un raduno di massa a Reading, in Pennsylvania, che attirò 15.000 persone. Un raduno ancora più grande e il più grande trionfo pubblico del Bund ebbero luogo il 20 febbraio 1939 a New York. Il Madison Square Garden, addobbato con colossali striscioni a forma di svastica e appeso con slogan blasonati del Bund, fu riempito fino alla massima capienza da spettatori provenienti da tutto lo Stato. Hanno applaudito selvaggiamente quando le bande di ottoni di diverse sedi regionali hanno intonato la Canzone di Horst Wessel, l'inno nazionalsocialista. Mentre la musica e gli applausi riempivano la grande sala, non meno di 3.000 Stormtroopers in uniforme hanno marciato in perfetta formazione dal fondo del Madison Square Garden fino al podio, dove Fritz Kuhn si è rivolto ai suoi 22.000 ascoltatori. Vicino a lui troneggiava l'effigie alta 30 piedi di George Washington, di cui si celebrava il compleanno. Il tema era quanto mai attuale, in quanto contrapponeva la famosa

politica del nostro primo presidente di "non avere legami con l'estero" con i piani internazionali della F.D.R. per un'altra guerra all'estero.

Il leader del Bund avvertì che la banda di Roosevelt, composta da profittatori ebrei, plutocrati senza razza e sovversivi comunisti, doveva distruggere il Terzo Reich, perché Hitler aveva creato un sistema che rendeva il popolo tedesco economicamente indipendente dalle influenze della borsa estera. Perdere la Germania prospera era già abbastanza grave per i finanzieri internazionali. Ma le nazioni esterne stavano iniziando a guardare con favore a queste stesse idee. Se si fossero diffuse in altri Paesi, la morsa finanziaria degli ebrei sul mondo sarebbe venuta meno. E questi altri Stati gentili, anch'essi afflitti da agitazioni marxiste, erano inoltre attratti dal nazionalsocialismo e dal fascismo, le uniche ideologie abbastanza forti da spazzare via il comunismo. Kuhn avvertì, profeticamente, che se gli americani fossero entrati in guerra contro l'Asse, avrebbero potuto vincerla militarmente, ma l'avrebbero sicuramente persa politicamente, perché tutti i mali che erano stati ripuliti da Hitler sarebbero stati rianimati e avrebbero perso di vista l'America. L'infiltrazione comunista nel governo degli Stati Uniti distruggerebbe le nostre libertà, il marxismo pervaderebbe il pensiero americano e orde di negri selvaggi, agitati e armati, darebbero vita a ondate di criminalità urbana di dimensioni inimmaginabili. Come George Washington fu il padre della nostra repubblica costituzionale, disse Kuhn, così Adolf Hitler è il padre del nostro nazionalismo razziale. Le due cose non si escludono a vicenda. Al contrario, entrambi si completano a vicenda, come rappresentazione della libertà politica e razziale dell'umanità ariana.

Anche se pronunciate con un forte accento tedesco che ha fatto rabbrivire Emst Bohle, le parole del leader del Bund sono state accolte con entusiasmo. Per la maggior parte! Il suo discorso è stato talvolta interrotto da scagnozzi comunisti mandati a disturbare la riunione. Per la frustrazione e la delusione degli Stormtroopers, i membri della folla, infuriati da questi disturbatori palesemente marxisti, ridussero rapidamente i rossi in poltiglia sanguinolenta prima che gli ansiosi uomini dell'O.D. potessero metter loro le mani addosso. Fortunatamente, la loro occasione si presentò più tardi nella serata: "Un uomo, Isadore Greenbaum, sfondò la fila di uomini dell'O.D. che sorvegliavano Kuhn e cercò di attaccare il Bundesleiter. La guardia cadde su Greenbaum e lo trascinò fuori dal palco". Hanno fatto di più. Dopo averlo picchiato quasi fino allo sfinimento, gli strapparono i pantaloni, persino le mutande, e lo scaraventarono a culo nudo di fronte ai 22.000 spettatori, che scoppiarono in risate cacofoniche per il kike decerebrato. A Greenbaum fu permesso di uscire dalla sala con la coda tra le gambe e di uscire nell'aria

invernale di New York.

"Un milione di membri nel 1940!"

Il Madison Square Garden aveva chiuso il cerchio dopo il processo per odio contro gli ebrei di sei anni prima. La sua manifestazione di massa rappresentava l'apice dell'attività del Bund. Tra i vari striscioni a lettere che tappezzavano l'immenso auditorium, uno recitava: "Un milione di membri nel 1940!". Questo obiettivo poteva essere al di là della portata di Fritz Kuhn, ma quanti seguaci attirò effettivamente il Bund"? Stranamente, nessuno lo sa con certezza. Prima della partecipazione ufficiale degli Stati Uniti alla Seconda Guerra Mondiale, i registri degli iscritti sarebbero stati distrutti dagli stessi bundisti, in previsione di una caccia alle streghe antinazista da parte del governo federale. Diamond scrive che gli O.D. Stormtroopers rappresentavano un decimo del totale dei membri. Se ciò è corretto, possiamo approssimare il numero di Bund che entravano al Madison Square Garden alla regione del New England, con ulteriori individui provenienti da altre sedi a est del fiume Mississippi. Altre 1.500-3.000 unità comprendevano le unità rimanenti. Prendendo la cifra bassa di 4.500 uomini dell'O.D., si arriva a una cifra approssimativa di 45.000 membri del Bund. Si trattava di attivisti tesserati, i cui compiti minimi comprendevano il pagamento delle quote, la partecipazione alle riunioni e la distribuzione della letteratura.

Oltre ai membri c'erano i sostenitori non registrati, simpatizzanti che contribuivano al movimento in vari modi irregolari. Probabilmente c'erano circa un quarto di milione di persone di questo tipo, dato che per ogni membro c'erano circa cinque sostenitori; anche questa è una stima prudente. Per quanto riguarda le persone favorevolmente inclini al Bund e che avrebbero potuto votare per un candidato del Bund in un'elezione, se fosse stata data loro la possibilità di farlo, nessuno può saperlo con certezza. Ma senza dubbio diversi milioni di americani, forse da cinque a dieci milioni, in base alle cifre citate sopra, avrebbero votato per il Bund. Un sostegno e un attivismo così ampi in America mettono a tacere per sempre la calcolata menzogna che il nazionalsocialismo non ha mai avuto un seguito popolare qui. Ma ciò che gli ebrei dicono al pubblico e ciò che discutono tra di loro sono due cose completamente diverse.

Mentre gridavano attraverso i loro mezzi di informazione catturati che il Bund era un "cavallo di Troia" antiamericano inviato da Hitler per conquistare gli Stati Uniti, sapevano che quell'inganno stava diventando rapidamente stantio alla luce

dell'immenso seguito del Bund e del risentimento isolazionista di gran lunga maggiore nei confronti del guerrafondaio F.D.R.. Hollywood e la propaganda dei giornali non potevano arginare la crescente marea di opposizione popolare ai loro piani. I loro servitori nell'FBI e nelle commissioni d'inchiesta del Congresso non riuscirono a chiudere il Bund legalmente.

Processo e detenzione

Gli ebrei, che non si sono mai lasciati scoraggiare da semplici legalità gentiliane, sono passati senza perdere un colpo al passo successivo contro il Bund, per sovvertirlo dall'interno. Organizzando un raduno di massa di grande successo proprio nel cuore della New York ebraica, il leader del Bund aveva mostrato più chutzpah di quanta ne potessero sopportare. Poco più di due mesi dopo il raduno al Madison Square Garden, fu accusato di falsificazione e furto dal procuratore distrettuale della città, l'ambizioso politico Thomas Dewey. Dewey sperava di ottenere il sostegno degli ebrei per la sua imminente campagna presidenziale crocifiggendo il loro arcinemico. Ironia della sorte, il processo a Kuhn si aprì il 9 novembre, anniversario del Putsch di Monaco a cui aveva partecipato 16 anni prima. Si sarebbe rivelato ancora una volta un periodo di abnegazione.

Kuhn era rappresentato da un abile avvocato italo-americano: "La difesa di Sabbatino fu eccellente e per un po' sembrò che Dewey non avrebbe vinto il caso. Le accuse di Sabbatino si sono consumate". Le principali accuse contro Kuhn, tra cui la presunta appropriazione indebita dei 14.548 dollari ricavati dal raduno di febbraio, furono archiviate. "Alla fine, il caso si basò sull'accusa che Kuhn non avesse pagato una parcella legale di 500 dollari a un avvocato che aveva difeso sei bundisti nel caso della German-American Settlement League l'anno precedente". L'accusa era modesta, ma l'accusa "cercò di convincere la giuria che, sebbene Kuhn affermasse di aver pagato la parcella, in realtà aveva rubato il denaro (un misero 500 dollari?!) e falsificato la somma nel libro mastro. Fino alla fine, Kuhn ha sostenuto la sua innocenza".

In effetti, il suo stile di vita spartano e i consistenti risparmi accumulati in anni di lavoro come apprezzato chimico facevano apparire il presunto furto di una somma di denaro così bassa come ridicolmente in contrasto con la realtà. Inoltre, tutta la vita di Kuhn era il Bund. Non aveva interessi al di fuori del lavoro e del cameratismo che esso gli offriva. Come ha sottolineato Sabbatino, nulla nell'intera vita dell'uomo indicava disonestà o comportamenti impropri, tanto meno criminali. Al

contrario, si era coerentemente sacrificato per il suo Paese nella Prima Guerra Mondiale, aveva rischiato la vita nel Putsch di Monaco, in seguito si era dedicato completamente alla sua famiglia e non meno incondizionatamente al Bund. Né lui né la moglie possedevano una grande casa, auto costose, un ricco conto in banca o beni di lusso di qualsiasi tipo. Ma dopotutto si trattava di New York alla vigilia della tanto sognata guerra degli ebrei contro Hitler. Così, il 5 dicembre, Fritz Kuhn fu dichiarato colpevole e condannato a una pena da 2,5 a 5 anni a Sing Sing.

La fine del Bund

Quando i giapponesi attaccarono Pearl Harbor, il Bund si sciolse volontariamente. Fu l'epoca più buia per i nazionalsocialisti americani. Non solo furono costretti a tacere, mentre le masse dei loro compatrioti si affannavano, combattevano e talvolta morivano per uccidere i loro simili in Europa e demolire la loro cultura del Vecchio Mondo. Guardavano come tutto il loro duro lavoro, i sogni, le vittorie e le speranze degli ultimi sei anni evaporavano nell'isteria della guerra. La cosa peggiore è che i bundisti hanno dovuto assistere al crollo del Terzo Reich e al ripugnante trionfo dell'ebraismo mondiale attraverso le sue legioni di ingannatori gentili. La luce di un'era senza precedenti di comunione razziale ariana e la promessa di una nuova civiltà bianca svanirono. D'ora in poi, il declino dell'Occidente avrebbe trascinato la società americana verso la distruzione interna, ad opera delle stesse forze contro cui i bundisti avevano messo in guardia per tanto tempo. Era l'inizio della fine del mondo, e loro lo sapevano. Per qualche tempo, fu troppo da sopportare. Sopraffatto dalla disperazione, George Froboese si tolse la vita il 16 giugno 1942.

Il triste destino di Fritz Kuhn

Anche Fritz Kuhn voleva morire. Languiva in una prigione federale, dimenticato dal mondo esterno e disprezzato sia dalle guardie che dai detenuti. Anche la moglie Eisa e i figli erano spariti, rimpatriati in Germania. Nessun uomo era più solo. Mentre era in carcere, gli fu tolta la cittadinanza e poi, dopo la guerra, fu deportato. Soffrendo di cattiva salute, fu rilasciato nell'aprile del 1946. L'ultima volta che vide la sua patria fu durante i giorni di gloria del Terzo Reich; ora la mag-

gior parte di essa giaceva ancora in rovina a causa della guerra che aveva cercato di impedire. Tornato nella sua città natale, trovò lavoro in una piccola fabbrica come chimico industriale. Ma la voglia di vendetta degli ebrei non è ancora soddisfatta e, dopo solo un anno di libertà, viene nuovamente arrestato dai cosiddetti funzionari della "de-nazificazione" in Baviera con l'accusa, palesemente falsa e del tutto infondata, di aver avuto stretti legami con Adolf Hitler, ritenuti un rapporto criminale dalle autorità di occupazione.

Kuhn fu incarcerato dagli investigatori americani sui crimini di guerra nel campo di concentramento di Dachau per un periodo indefinito. Una giovane ragazza, Hedwig Munz, che lavorava nell'installazione dell'aeronautica statunitense, ebbe pietà dell'uomo malato, invecchiato oltre i suoi anni a causa delle cure e dei maltrattamenti, e lo prese per mano attraverso la porta d'ingresso del campo. Mostrando una gentile gratitudine nei confronti di Hedwig, sembrava tuttavia indifferente alla sua stessa inaspettata liberazione. Non opponendo resistenza alla sua ricattura sei mesi dopo, gli ufficiali senza cuore lo riportarono all'inizio dell'inverno nella Dachau non riscaldata. Lo rilasciarono infine nel 1950, invitandolo a tornare a casa e a morire. Dieci anni di prigionia avevano effettivamente compromesso la sua robusta condizione fisica di un tempo. Cinquantacinquenne, Fritz Kuhn si spense nella città natale sua e del suo Ideale, Monaco, il 14 dicembre 1951, al suono del suo canto natalizio preferito, "Silent Night".

La sua morte passò praticamente inosservata al mondo intero, che in quel momento aveva altre distrazioni. Giovani soldati americani venivano uccisi da comunisti non bianchi in Corea, la prima di una lunga serie di guerre.



NS KAMPFRUF
KAMPFSCHRIFT DER NATIONALSOZIALISTISCHEN DEUTSCHEN ARBEITSPARTY AUSLANDS- UND AUFBAUORGANISATION

Der Kampf geht weiter !

Seit fast 100 Jahren nach der Kapitulation der Wehrmacht am 8. Mai 1945 ist die nationalsozialistische Bewegung stärker als je zuvor in der Nachkriegszeit. Und zwar nicht nur in Deutschland, sondern auf globaler Ebene!

„Jahrhundert von Massentötung, Verdrängung, Vertreibung und Vertreibung haben nicht ausgereicht, die Kräfte der großen Idee unserer hoch geliebten Führer Adolf Hitler zu unterdrücken.“

Alle Nationalsozialisten sind unserer allerbsten Führer- und Bewegungsmannschaft schuldig. Wir werden nicht aufhören, bis wir die Erbsünde unserer Väter überwinden können. Die Bewegung ist zwar stärker geworden, aber die Größe des historischen Verbrechens ist heute noch viel größer als in der Vergangenheit.

Der vornehmste Gegner ist aber dabei, den Willensgeist – gegen alle widrigen Verhältnisse (?) – zu beugen. Seine Mittel sind Terror, Verdrängung, Überforderung und Täuschung.

„Es heißt nicht „Siege“, es ist ein Wille zum Sieg, es ist ein Propagandamittel, bewährt und auf einen Erfolg ausgerichtet, und jeder Nationalsozialist hat seine Pflicht!“

Hitler
Gottfried Lenz



TROTZ VERBOT NICHT TOT!



Bollettino Novità NS
www.nsdapao.org

1005 19.06.2022 (133)

NSDAP/AO: PO Box 6414 - Lincoln NE 68506 - USA

Rapporto frontale
Intervista con Molly

Terza parte

NSK: I suoi progetti attuali sono ovviamente di natura filosofica e artistica.

Ci descriva il suo punto di vista sull'impatto di questi argomenti in politica.

Molly: Cerco di aggiornare la galleria fotografica, ma soprattutto mi sto concentrando su Adolf Hitler e l'Esercito dell'Umanità.

(www.mouming@uncient.com/truth.htm) Ora sono a 21 pagine e ho ancora molto da fare. Studiare la Seconda guerra mondiale è un campo minato di informazioni. Si cercano informazioni su una cosa e se ne trovano altre due da ricercare. Ci si sente un po' come un archeologo che porta alla luce un passato sepolto. Un passato che si preferisce non portare alla luce. Possiamo ringraziare ancora una volta Internet per



the **NEW ORDER**

Number 179 (133) Fourth 1973 April 26, 2012 (136)

The Fight Goes On !

Seventy years after the capitulation of the Wehrmacht on May 8, 1945, the postwar National Socialist movement is stronger than ever not only in Germany, but throughout Europe.

Decades of mass murder, expulsion, persecution, and defilement have not sufficed to destroy the seed of the brilliant idea of our much loved Führer Adolf Hitler.

All National Socialists and other racially-aware countrymen and racial kinmen fight side by side for the preservation.

The movement has indeed become stronger, but the danger of biological folk death is also much greater today than in the past.

The desperate enemy is in the process of committing genocide against all White folk. His means are anti-White immigration, culture destruction, and race-mixing.

Whether "Siege" or "Stige", whether in election battle or street battle, whether armed with propaganda material or on a battlefield of a different kind, every National Socialist must do his duty!

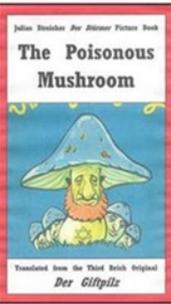
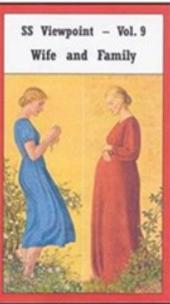
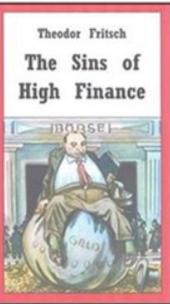
Hitler!
Gottfried Lenz



TROTZ VERBOT NICHT TOT!

Il NSDAP/AO è il più grande fornitore Il mondo della propaganda nazionalsocialista!

Riviste cartacee e online in molte lingue
Centinaia di libri in quasi una dozzina di lingue
Oltre 100 siti Web in dozzine di lingue

<p>SS Defender against Bolshevism by Reichführer SS Heinrich Himmler</p> <p>FOR DANMARK! MOD BOLSCHEVISM!</p>  <p>Translated from the SS Original</p>	<p>Julius Streicher Der Stürmer Fiction Book</p> <p>The Poisonous Mushroom</p>  <p>Translated from the Third Reich Original Der Giftpilz</p>	<p>Reinhold Rothemann</p> <p>Hitler in Italy</p> <p>HITLER in ITALIEN</p>  <p>English / German Deutsch / English</p>	<p>SS Viewpoint – Vol. 9 Wife and Family</p> 	<p>Theodor Fritsch</p> <p>The Sins of High Finance</p> 	<p>Luftwaffe War Art Die Luftwaffe im Bild</p>  <p>English - German / Deutsch - English</p>
--	---	--	--	--	--

BOOKS - Translated from the Third Reich Originals!
www.third-reich-books.com



NSDAP/AO
Fight Back!



nsdapao.org

Contact us to
find out how
YOU can help!